

LIBRI&LIBRI

T: 071 4581

E: spettacoli@corriereadriatico.it

F: 071 42980

La donna del soldato Triangolo d'amore e morte

Il delitto di Melania Rea. Ludovica racconta Parolisi

REPORTAGE

STENO FABI

Melania, Parolisi, Ludovica: lui, lei, l'altra. Un triangolo di amore e di morte, maturato all'ombra di una caserma femminile. Un giallo seguito da milioni di italiani.

La donna del soldato è Melania Rea, una bella ragazza di quasi 29 anni, mamma di una bimba di 18 mesi, che sparisce in un bosco tra Ascoli Piceno e Teramo e viene ritrovata dopo due giorni colpita a morte da 32 coltellate e con il corpo sfigurato. Ma la donna del soldato è anche Ludovica, militare a sua volta e da due anni amante del marito di Melania. Il soldato, appunto. Attualmente in carcere con l'accusa di omicidio pluriaggravato, aveva programmato con Ludovica una vacanza per il weekend di Pasqua per presentarsi ufficialmente ai genitori di lei. Ma sua moglie viene uccisa cinque giorni prima. L'assassino ha approfittato della sua fiducia: Me-



La donna del soldato
Grazia Longo e Roberto Tallei
EDIZIONI ANORDEST
PP. 200 € 13

lania si era appena abbassata i pantaloni per fare l'amore con il suo carnefice. Parla Ludovica: "Le menzogne di Salvatore mi hanno distrutta, ma sono ancora certa della sua innocenza". "Salvatore? È un don Giovanni che si è sempre destreggiato tra una bugia e l'altra". Rompe il silenzio

Ludovica P., la soldatessa che dal 2009 aveva una relazione con Salvatore Parolisi, il caporal maggiore in carcere con l'accusa di aver ucciso la moglie Melania Rea. Le dichiarazioni inedite della giovane sono contenute in "La donna del soldato", il libro-inchiesta scritto da Grazia Longo e Roberto Tallei, pubblicato da Edizioni Anordest. "Mi fidavo di lui perché mi ha confessato tutta la sua vita, tutte le palle che ha dovuto raccontare. Poi però mi diceva che con me era diverso, che con me era sempre sincero perché si trovava bene. E io gli credevo. Credevo che lui fosse cambiato per me", si è sfogata Ludovica, che si dice ancora assolutamente convinta dell'innocenza di Parolisi. "Lo conosco da oltre due anni, so com'è fatto. Non ha mai portato con sé un coltello. Mai. E poi, perché avrebbe dovuto uccidere la moglie?". Per i giudici proprio la relazione extraconiugale tra Parolisi e la soldatessa è il possibile movente dell'omicidio. Salvatore potrebbe aver perso la testa per lo stress derivante dal dover gestire una vita parallela. Ma Ludovica non ci crede: "È un uomo di grande lucidità e comunque un bugiardo non è un assassino. Le sue menzogne, certo, mi

hanno distrutta. Ma questo non cambia assolutamente la mia convinzione della sua innocenza".

Chi e che cosa si nasconde veramente dietro Salvatore Parolisi? E perché l'inchiesta non può ancora dirsi conclusa? Un appassionante libro a metà tra il romanzo e il reportage in cui si mescolano sangue e sentimenti, promesse e tradimenti. Nessuna tesi precostituita, nessuna condanna o assoluzione. Solo la verità. Quella degli atti giudiziari e dei protagonisti del dramma. Con la difesa a oltranza di Ludovica che torna a parlare in esclusiva: "Solo io conosco Salvatore". Il libro ricostruisce tutti gli spostamenti del caporal maggiore prima e dopo il delitto. I bollenti messaggi e le foto via Facebook tra lui e l'amante Ludovica. Le intercettazioni prima dell'arresto. Le bugie, le versioni contraddittorie e la proclamazione d'innocenza di Salvatore. Il dolore e la delusione della famiglia Rea.

L'inchiesta, firmata da Longo e da Tallei, ripercorre tutte le tappe del giallo di Ripe di Civitella

Un viaggio alla ricerca di memorie

LA SHOÀ

Io sono una testimone di seconda generazione, non ho vissuto la guerra, non sono una sopravvissuta allo sterminio. Appartengo alla schiera dei fortunati che sono nati dopo, ma sono figlia ed erede del nazismo e delle leggi razziali fasciste". Questo uno dei passaggi chiave del commovente libro di Miriam Rebhun: "Ho inciampato e non mi sono fatta male". Un ritratto intimo di una famiglia ebraica errante, che, attraverso una penna asciutta, si trasforma in affresco di storia collettiva. Il volume, corredato da un'interessante iconografia e da un'ampia appendice di documenti originali, tratteggia un caleidoscopio di personaggi che entrano ed escono dal racconto come in una coinvolgente pieve teatrale. La narrazione si dipana tra Napoli, Israele, la Germania e il Sud America, in un viaggio a ritroso nel tempo alla ricerca della memoria. Il tema principale: l'assenza, il vuoto per un intero ramo di famiglia, quello paterno, cancellato e sepolto dalla Shoà.



Ho inciampato e non mi sono fatta male
Miriam Rebhun
L'ANCORA DEL MEDITERRANEO
PP. 192 € 16,00

Tradimenti e diplomazie colpevoli

LA STORIA

Valava la pena di morire per Danzica per evitare un conflitto mondiale che ha provocato l'olocausto, la devastazione e milioni di vittime? L'ipotesica risposta al quesito, posto da un opinionista francese nel maggio 1939, viene affrontata in maniera puntigliosa nel libro di Marco Patricelli "Morire per Danzica - La Polonia tra Hitler e Stalin", un saggio storico che non solo individua le evidenti colpe di una diplomazia europea miope di fronte all'ascesa del nazismo, ma anche il tradimento da parte

di francesi e inglesi. Anche i polacchi non sono esenti da errori, ma quando si ha a che fare con due ideologie totalitarie è difficile barcamenarsi con le sole armi della diplomazia: la politica della equidistanza alla fine non paga.



Morire per Danzica
Marco Patricelli
HOBBY & WORK
PP. 322 € 16,50

Il libro affronta anche per la prima volta in Italia il tragico intreccio della storia che, a 70 anni di distanza, rinnova una ferita ancora aperta e densa di interrogativi, quella della classe dirigente polacca annientata - oltre 22 mila persone giustiziate tra ufficiali e soldati - a Katyn nel 1940 per ordine di Stalin: nel 2010 l'aereo con il presidente polacco Lech Kaczynski e i vertici militari e civili dello Stato si schianta al suolo nella manovra di avvicinamento all'aeroporto di Smolensk, da dove la delegazione polacca doveva muoversi per rendere omaggio alle vittime del crimine comunista.

Fino alle origini della Grotta del Vento

IL VIAGGIO

Scopri una roba come la Grotta Grande del Vento a Frasassi e che fai? Scrivi un instant book per raccontarlo, no? E invece Maurizio Bolognini, il primo nella storia della Terra a calarsi in quelle che sarebbero diventate le maggiori attrazioni speleologiche delle Marche, anzi dell'Italia, e del mondo, ci pensa su quarant'anni. E ha fatto benissimo, se il risultato della elaborazione di questa sua eccezionale esperienza doveva essere questo: un libro, che è reportage dell'anima di quel giovane che si trovò sbalzato d'un tratto in un mondo che, pure cercato disperatamente, ha significato per lui il "viaggio" più importante e paradossale. Pubblicato a settem-



La scoperta della Grotta Grande del Vento
Maurizio Bolognini
PP. 71 € 12,00

ogni spedizione di questo manipo di giovanissimi appassionati; i primi segni, indizi di un baratro sotterraneo; i sentimenti dell'attesa e dell'organizzazione di una spedizione più accurata. E poi la prima discesa dentro l'Abisso Ancona: la sofferenza della fatica, dell'ignoto, e insieme la magnetica attrazione. La delusione di un imprevisto, causato dall'attrezzatura radunata in fretta, poi il nuovo tentativo. E... la grotta.

Il racconto, in cui i fatti si intracciano ai moti dell'animo, è a due voci. Quella narrante di Maurizio si alterna alla testimonianza di Mauro, il fratello: uno di quelli che restò in alto, all'imboccatura dell'Abisso, a palpitare attendendo il ritorno di Maurizio. Commovente, come le foto originali.

SCAFFALE

DALLA MUSICA AI LIBRI "Briciola", favola di Ivana Spagna

A sette mesi dall'uscita del libro autobiografico 'Quasi una confessione! Tutto quello che non ho mai detto', Ivana Spagna si ripresenta sugli scaffali delle librerie in veste di autrice con 'Briciola, Storia di un abbandono', favola animalista per grandi e piccini (Ananke Edizioni). È un'opera inedita scritta nel 2002 con cui la cantante vinse nella sezione letteratura per l'infanzia il Premio Letterario Internazionale Ostia Mare 2003, consegnatole personalmente dal Senatore a vita Giulio Andreotti.

Briciola. Storia di un abbandono
Ivana Spagna
ANANKE
PP. 80 € 14,90

"NOI NON SIAMO SOLI" Torna la sensitiva Rosemary Altea

Fresco di stampa, "Noi non siamo soli" della medium-spirituale e guaritrice Rosemary Altea trasmette un messaggio di speranza a quanti sono malati o hanno subito la perdita dei loro cari. "Credo in Dio - dice la sensitiva -, in una forza superiore che io vedo all'opera. Non importa come lo si chiamerà". Crede, per Altea, è fondamentale. Lei dice di credere nel paradiso: "Un posto di luce, speranza e felicità che va oltre ogni descrizione, dove andiamo quando lasciamo il nostro corpo per cominciare una nuova fase".

Noi non siamo soli
Rosemary Altea
SPERLING&KUPFER
PP. 270 € 17,00

I più venduti

I PRIMI 3 IN ASSOLUTO

1 VOLO
Le prime luci del mattino

2 ISACSON
Steve Jobs

3 CAROFIGLIO
Il silenzio dell'onda

NARRATIVA ITALIANA

1 Volo
Le prime luci del mattino

2 Carofiglio
Il silenzio dell'onda

3 Camilleri
La setta degli angeli

NARRATIVA STRANIERA

1 Kinsella
Ho il tuo numero

2 Connelly
L'uomo di paglia

3 Coelho
Aleph

SAGGISTICA

1 Isaacson
Steve Jobs

2 Rampini
Alla mia sinistra

3 Mancuso
Io e Dio

ANSA-CENTIMETRI

Il duce e i dubbi oltre la storia

LA RICOSTRUZIONE

RICCARDO GIGLI

Il giornalista e storico Vincenzo Di Michele, già autore di "Io prigioniero in Russia", oltre cinquantamila copie vendute, indaga una pagina oscura fra le oscure vicende del fascismo e della seconda Guerra mondiale con la sua ultima opera "Mussolini finto prigioniero al Gran Sasso". Secondo l'autore non basta per definirsi storico una precisa conoscenza dei fatti e delle date, occorre invece una capacità di interpretazione e lettura tale da permettere di scorgere verità misconosciute fra le pagine dei libri e dei documenti. Con questo spirito l'autore ripercorre i giorni della prigionia del duce sul monte abruzzese e della sua liberazione da parte dei tedeschi osservando incongruenze che i libri di storia non riportano: "Perché nessuno degli agenti di custodia sparò un colpo? Perché la propaganda nazista diffuse una versione della liberazione in buona parte falsa? Perché erano presenti dei cineoperatori e la scena della liberazione, fu ripresa con meticolosità in ogni frangente? Perché Badoglio che si era impegnato a consegnare Mussolini agli anglo-americani, non lo fece? Perché erano

In "Mussolini finto prigioniero al Gran Sasso" le risposte a diversi interrogativi

presenti dei personaggi estranei nello stesso albergo di Campo Imperatore? (...) L'ipotesi di accordo tra Kesselring (comandante supremo delle truppe tedesche in Italia) e il duo Badoglio-Vittorio Emanuele III, è stato più volte evidenziato quale vicenda probabile. Nessuna delle due parti mai rivelò alcunché".

La risposta a questi interrogativi risiede fra le pagine di "Mussolini finto prigioniero al Gran Sasso". Non si tratta di riscrivere la storia o ribaltare giudizi, ma, con il privilegio della distanza che il tempo concede, rimuovere il velo pietoso che l'Italia post-conflitto dovette necessariamente far cadere su vicende tanto oscure e tragiche della sua storia recente. Dunque nella versione storica del giornalista, Mussolini non fu consegnato agli Angloamericani per un preciso accordo stipulato fra Badoglio e il Feldmaresciallo Albert Kesselring, ciò spiegherebbe in un colpo solo la strana liberazione di Mussolini dalla prigione sul Gran Sasso, un'operazione che militarmente parlando sembrava impossibile.



Mussolini finto prigioniero al Gran Sasso
Vincenzo Di Michele
CURIOSANDO
PP. 224 € 12,00